

VERTENZA Il presidente di Federmeccanica: il conflitto non aiuta, noi dal tavolo non ci siamo mai alzati

«Contratto, serve un cambio culturale»

Mattia Zanardo

TREVISO

Il settore meccanico e metalmeccanico veneto conta quasi 25mila imprese, con oltre 240mila lavoratori. Le une e gli altri impegnati, come nel resto d'Italia, nella trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria. «Noi parliamo di rinnovamento - puntualizza Fabio Storchi, presidente nazionale di Federmeccanica - perchè si tratta di un cambio culturale, di un cambio di paradigma in funzione di un contesto mutato». Il leader degli imprenditori del settore era ieri a Treviso, ospite degli imprenditori di Unindustria, riuniti in assemblea privata (per la discussione del bilancio e ad adempimenti statutari).

La rappresentazione plastica della distanza che ancora separa le parti, sta nei dati sull'adesione allo sciopero di giovedì scorso: per i sindacati si è sfiorato l'80%, per Federmeccanica si è raggiunto il 25,3 («Ma noi conteggiamo non solo gli operai, ma anche gli impiegati, che oramai costituiscono il 45% degli occupati»).

Si arriverà alla fine all'accordo? «Quando si propone di cambiare le regole del gioco, servono tempo e capacità negoziale. Rispettiamo la decisione legittima dei sindacati di proclamare la mobilitazione, anche se il conflitto non aiuta. Tuttavia siamo pronti a tornare al tavolo anche domani, anzi non ci siamo mai alzati».

In sintesi, la proposta di Federmeccanica, articolata in sei punti, consiste nello spostare il baricentro da un salario fisso a forme di retribuzione variabile, legate ai premi di produttività e al welfare integrativo. Con il coinvolgimento dei dipendenti negli obiettivi dell'azienda. «Il salario non può più essere una variabile indipendente dall'andamento dell'impresa. Dobbiamo correggere questa stortura, che impedisce alle imprese di essere competitive».

Il comparto ha perso 280mila posti di lavoro e il 25% di capacità produttiva. Anche in Veneto ha pagato un prezzo alto alla crisi. «Ma ha reagito meglio di altri territori, grazie al dinamismo delle pmi locali e alla loro internazionalizzazione. Il rallentamento dei mercati dell'Est ci preoccupa». E sul travaglio delle banche venete Storchi chiosa: «L'economia è forte quando anche la finanza è forte, per questo l'auspicio è che si risolva rapidamente per il bene del territorio. Peraltro, è una situazione non solo veneta».

© riproduzione riservata

